

**Difesa Usa  
Weinberger  
se ne va  
davvero**

WASHINGTON La signora Weinberger si dichiara «deliziata» del fatto che, dopo le sue dimissioni, suo marito Caspar potrà passare molto più tempo con lei ma, ha detto in un'intervista al «New York Times», non è vero che è stata la sua malattia ad aver convinto Weinberger a lasciare il Pentagono per starle vicino. Gli amici di famiglia smentiscono, sostenendo che Jean Weinberger era solo «comportandosi da stoica», e che, nonostante le cure, il suo cancro nelle ultime settimane è peggiorato. Tutto però fa ormai supporre che il ritiro del segretario alla Difesa è finalizzato alla creazione di una nuova alchimia politica per gli ultimi quattordici mesi dell'amministrazione Reagan.

L'annuncio ufficiale delle dimissioni di Weinberger è previsto per oggi, e la Casa Bianca insiste che la motivazione data dal capo del Pentagono quando, qualche settimana fa, ha annunciato la sua decisione a Ronald Reagan, è proprio quella della malattia della moglie. La discussione sulle ragioni della partenza di Weinberger sembra, a trentasei ore dalle prime voci, già esaurita. Grande argomento in bilico ora è come se la caverà il suo ormai sicuro successore (lo ha confermato ieri, da Tel Aviv, il viceministro della Difesa Usa, Richard Hermitage), il consigliere per la sicurezza nazionale Frank Carlucci. C'è chi osserva che Carlucci non è, come Weinberger, un amico di vecchia data del presidente e che non riuscirà ad avere altrettanta influenza su di lui. E nessuno sa già per sicuro quale linea finirà per adottare Carlucci.

Dall'interno dell'amministrazione si sono già levate voci sdegnate contro chi descriveva la sua moderazione. «Frank non è una mammola», hanno fatto sapere ai giornali. «Quando è andato a Mosca con il segretario di Stato Shultz, due settimane fa, è stato quantomeno fermo con i russi». «A Frank piace fare compromessi», obiettano altri. «A Weinberger invece non piaceva arrivare a mezza strada. Specialmente con i sovietici». Ora, c'è anche chi sottolinea come Carlucci abbia sempre appoggiato incondizionatamente il discorso programma di difesa spaziale. Ma sono in molti a pensare che, per lui, sarà più facile tagliare le spese della difesa, come vuole il Congresso, di parecchi miliardi di dollari «Weinberger aveva lottato per ottenere i fondi», fanno notare, «tagliare le spese avrebbe sofferto».

**Lo ha pubblicato il «Figaro»  
Quel mezzo milione  
di proiettili d'artiglieria  
spediti agli Ayatollah**

**Il rapporto segreto  
sull'Iranganate di Parigi**

Publicando su due intere pagine il «rapporto segreto» relativo al traffico clandestino d'armi destinato all'Iran, il «Figaro» ha rilanciato l'affare Luchaire e, con esso, un'operazione politica che mira a colpire al più alto livello i rappresentanti dello Stato e, primo tra questi, l'attuale presidente della Repubblica. E ciò lascia prevedere ampie ripercussioni politiche per i giorni a venire.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Lasciamo da parte, per un momento, i risvolti propriamente politici dell'affare Luchaire e teniamoci ai dettagli forniti dal famoso «rapporto segreto» che il «Figaro», ieri mattina, ha pubblicato integralmente. Le armi - Tra il 1984 e il 1985 la società Luchaire ha fornito all'Iran (in varie spedizioni ufficialmente destinate al Portogallo, al Brasile, alla Thailandia, alla Jugoslavia, alla Grecia e al Perù) 500 mila proiettili d'artiglieria calibro 155 mm, 56 mila proiettili calibro 203 mm, 120 mila cariche di

**Un «affare di Stato»  
Coinvolti l'ex ministro Psf  
della Difesa, i dirigenti  
della Luchaire e 3 generali**

**Il vero bersaglio è Mitterrand**

PARIGI Le ripercussioni politiche prevedibili dell'affare Luchaire sono già numerose al di là dell'obiettivo, che appare evidente nella campagna sempre più intensa costruita attorno al «rapporto Barba», di impedire a tutti i costi la candidatura di Mitterrand alle prossime elezioni presidenziali. Già messo in causa dalla stampa e dai circoli politici di destra in occasione dell'affare «Greenpeace», accusato ora, più o meno apertamente, di non aver fatto nulla per impedire il traffico illecito d'armi verso l'Iran, Mitterrand deve subire una lenta erosione della sua immagine di «presidente al di sopra della mischia», quella immagine che egli contava di portare intatta fino alla scadenza del suo mandato presidenziale come migliore garanzia di un suo successo elettorale nel caso di una sua nuova candidatura.



François Mitterrand

**Il vero bersaglio è Mitterrand**

La scelta di Mitterrand come bersaglio principale della campagna aperta dalle forze politiche attualmente al governo si spiega col fatto che tutti i sondaggi d'opinione, fin qui, lo danno vincente al secondo turno, con qualche punto di vantaggio su Chirac, con più di dieci punti su Barre. Eliminato Mitterrand, e poiché nessun altro candidato socialista potrebbe sperare in un risultato «mitterrandiano», la lotta finale si risolverebbe dunque «in famiglia», tra il candidato moderato Barre e quello neogollista Chirac, e con l'eliminazione definitiva del fantasma della «coabitazione».



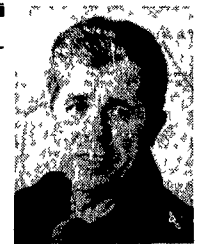
François Giraud



Charles Hernu

PARIGI Le ripercussioni politiche prevedibili dell'affare Luchaire sono già numerose al di là dell'obiettivo, che appare evidente nella campagna sempre più intensa costruita attorno al «rapporto Barba», di impedire a tutti i costi la candidatura di Mitterrand alle prossime elezioni presidenziali. Già messo in causa dalla stampa e dai circoli politici di destra in occasione dell'affare «Greenpeace», accusato ora, più o meno apertamente, di non aver fatto nulla per impedire il traffico illecito d'armi verso l'Iran, Mitterrand deve subire una lenta erosione della sua immagine di «presidente al di sopra della mischia», quella immagine che egli contava di portare intatta fino alla scadenza del suo mandato presidenziale come migliore garanzia di un suo successo elettorale nel caso di una sua nuova candidatura.

**Gli «hezbollah»  
attaccano  
le basi del  
filo israeliani**

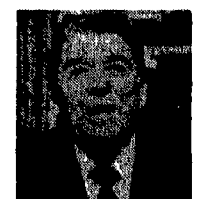


Sanguinoso raid dei guerriglieri sciti «hezbollah» contro una base del filo-israeliano Ais, l'esercito del Libano del sud guidato da Antoine Lahad (nella foto). Negli scontri avvenuti lunedì notte vicino al villaggio di Bint Beil un miliziano libanese è morto e sette suoi compagni sono rimasti feriti. Da alcuni giorni, nel Libano meridionale, gli sciti sono tornati all'attacco soprattutto nella «fascia di sicurezza» allestita lungo il confine dal comando militare israeliano con la costruzione di fortini.

**Stati Uniti  
Contrabbando  
di laser  
per l'Ungheria**

In combutta con due uomini d'affari giapponesi e un industriale americano, due diplomatici ungheresi hanno contrabbandato nel loro paese attrezzature laser «made in Usa». L'episodio risale all'83 ma solo ieri è stato rivelato dal ministero statunitense del Commercio contemporaneamente all'annuncio dell'incriminazione partita da un tribunale di Asheville per i due giapponesi e due ungheresi accusati di esportazione illecita. Yoshio Fujinuma e Keisuke Katsuta avrebbero acquistato in un'azienda della Carolina del nord per conto dei diplomatici ungheresi i congegni spediti poi a Budapest dall'ambasciata a Tokyo come «carico diplomatico». Charles Moyers, capo della società che ha fatto da paravento all'operazione, è in carcere dalla fine di settembre.

**Sarà donna  
il nuovo  
ambasciatore  
Usa in Irak**



Sarà una donna il nuovo ambasciatore americano in Irak. Lo ha annunciato ieri il presidente Reagan (nella foto) che ha confermato il delicato incarico a April Catherine Glaspi, una «veterana» della diplomazia. Ha già prestato infatti servizio in Siria, Tunisia, Gran Bretagna, Egitto e da due anni lavora al dipartimento di Stato come responsabile degli uffici competenti per gli affari con la Giordania, il Libano e la Siria. Se la sua nomina sarà ratificata subentrerà al suo collega David George Newton.

**Saranno  
sfrattate  
le prostitute  
ateniesi?**

Per oltre duecento prostitute ateniesi si prepara la minaccia di sfratto. Il comune ha deciso infatti di affidare ai risultati di un singolare referendum (si svolgerà sabato e domenica) la permanenza o meno delle donne nel popolare quartiere «Metaxourghio». Il plebiscito è stato indetto sull'onda delle proteste degli abitanti della zona i quali sostengono che le «case chiuse» non solo sono immorali ma costituiscono un polo di attrazione per passeggeri, omosessuali e delinquenti.

VALERIA PARBONI

**COMUNE  
DI SAN GIUSTINO  
PROVINCIA DI PERUGIA**

**IL SINDACO**  
vista la legge 2 febbraio 1973, n. 14  
vista la legge 17 febbraio 1987, n. 80  
**RENDE NOTO**

che questa Amministrazione Comunale indirà distinte gare di appalto mediante licitazione privata per l'aggiudicazione dei sottoelencati lavori

- 1 - Sistemazione e adeguamento viabilità rurale  
Loc. Altomare - Montione - Celalba  
importo a base d'appalto L. 303.144.908
- 2 - Sistemazione e adeguamento viabilità rurale  
Loc. Federico  
importo a base d'appalto L. 149.224.339
- 3 - Sistemazione e adeguamento viabilità rurale  
Loc. Valdimonte  
importo a base d'appalto L. 237.019.496
- 4 - Sistemazione e adeguamento viabilità rurale  
Loc. Ca' De' Ghazzi  
importo a base d'appalto L. 184.759.237
- 5 - Sistemazione e adeguamento viabilità rurale  
Loc. Capanne Selci  
importo a base d'appalto L. 660.056.918
- 6 - Sistemazione e adeguamento viabilità rurale  
Loc. Gabriellone  
importo a base d'appalto L. 521.219.457
- 7 - Sistemazione e adeguamento viabilità rurale  
Loc. Bagnia  
importo a base d'appalto L. 117.819.781
- 8 - Sistemazione e adeguamento viabilità rurale  
Loc. Corposano  
importo a base d'appalto L. 667.806.070
- 9 - Sistemazione e adeguamento viabilità rurale  
Loc. Cascine Lama  
importo a base d'appalto L. 782.099.664

E' richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori categoria 6

Le gare verranno esperte mediante licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1 lett. c) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media finale, ai sensi dell'art. 3 della legge citata.

L'aggiudicazione non costituisce la conclusione del contratto che sarà stipulato dopo l'interventiva esecutiva della delibera della Giunta Municipale di approvazione della licitazione, qualora l'offerta aggiudicata sia in aumento rispetto al prezzo base. L'Ente si riserva la valutazione della sua compatibilità con le proprie possibilità finanziarie. Tale valutazione ha luogo nell'atto deliberativo sopra indicato.

Per poter partecipare alla gara le imprese interessate dovranno far pervenire domanda (una per ciascuna gara) in carta legale, alla segreteria di questo Comune, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione Comunale  
San Giustino 26 ottobre 1987  
IL SINDACO  
dott. Fausto Del Bene

**Gli iraniani mobilitati  
Teheran grida:  
«Morte agli Stati Uniti»**

Mentre Teheran celebrava ieri la giornata della «Morte all'America» con raduni di massa e infiammati discorsi dei suoi leader, l'aviazione irakena tornava a colpire navi straniere nel Golfo e installava petroliere iraniane. Intanto Teheran annunciava l'abbattimento di due aerei nemici sul Kurdistan e presso Kharg. Iran e Libia condannano il vertice arabo in programma domenica ad Amman.

DUBAI Bombardieri irakeni sono tornati ieri ad attaccare in modo massiccio obiettivi iraniani sia in mare che sulla terraferma. In diversi raid gli aerei di Baghdad hanno colpito una petroliera in navigazione nel Golfo, i campi petroliferi di Baznan, un ripetitore televisivo a Teheran. Un'incursione sul cielo di Kharg è invece stata sventata dalla contrattoria iraniana che ha abbattuto uno degli aerei nemici. Un altro velivolo irakeno è stato centrato dagli iraniani nel Kurdistan ed è precipitato in fiamme.

Questa in sintesi la cronaca militare di una giornata che ha visto ricattizzarsi la tensione tra i due paesi dopo alcuni giorni di relativa calma. Contemporaneamente in tutto l'Iran si celebrava la giornata della «Morte all'America», con una serie di manifestazioni anti-Usa che hanno mobilitato centinaia di migliaia di «guardiani della rivoluzione», militari e civili. Il più grosso raduno si è svolto in piazza Azadi a Teheran. L'oratore principale, il presidente del Parlamento Hashemi Akbar Rafsanjani, ha annunciato che da quest'oggi in tutto il paese inizierà «una settimana di pre-

**Italia-Libia  
Ambasciatore  
di Tripoli  
conciliante**

ROMA «Metiamoci a un tavolo, ciascuno con i nostri dossier, e discutiamo Di problemi tra Italia e Libia ce ne sono, ma sono convinto che possano essere risolti, perché ciò è nell'interesse dei nostri due popoli». Così ha detto ieri l'ambasciatore libico a Roma, Abdurrahman Shalgam riferendosi alle polemiche innescate nei giorni scorsi da alcune dichiarazioni del colonnello Gheddafi circa le relazioni italo-libiche.

Tra i problemi che turbano i rapporti tra i due paesi Shalgam ha indicato la mancata restituzione, la «confisca», di alcuni motori di aerei «G 222» che Tripoli anni fa aveva mandato in Italia «per revisioni e riparazioni». «I responsabili italiani - ha affermato il rappresentante del governo libico - ci dicono che sono nostri, però non li restituiscono. La decisione presa al vertice di Tokio dai sette paesi più industrializzati dell'Occidente era di non vendere alcuni prodotti alla Libia, accusata di terrorismo. Ma qui non si tratta di un nuovo acquisto, i motori sono nostri. Come poi li utilizziamo è un problema nostro». «Dateceli indietro - ha continuato Shalgam - anche senza averla riparata. Noi usiamo questi aerei anche per il pronto soccorso. E se poi vi ritenete che noi possiamo usarli nel Ciad, cosa c'entra l'Italia con il Ciad?» Shalgam ha fatto queste dichiarazioni alla presenza di alcuni giornalisti, convocati in un'ambasciata anche per illustrare le ragioni del no di Gheddafi alla partecipazione al vertice arabo domenica ad Amman.

**Francoforte  
Il governo  
pensa a un  
giro di vite**

BONN Si prospettano restrizioni al diritto di manifestazione nella Germania federale dopo i gravi incidenti di lunedì a Francoforte in cui due poliziotti sono rimasti uccisi e colpi d'arma da fuoco il governo federale ieri si è riunito in seduta speciale per ascoltare una relazione sul fatto da parte del capo del governo regionale dell'Assia Walter Walimann (Cdu), e per discutere la legislazione da adottare per il rafforzamento delle misure di controllo nelle manifestazioni pubbliche.

A Francoforte gli incidenti sono avvenuti, lo ricordiamo, mentre gruppi ambientalisti e frange autonome dimostravano contro l'entrata in funzione di una nuova pista dell'aeroporto. Durante la seduta del Consiglio dei ministri di Bonn si è sostenuta la necessità di inasprire i controlli e di assegnare nuovi mezzi alle forze dell'ordine, compresa la creazione di unità speciali adibite alle manifestazioni pubbliche. Verrà certamente vietato il camuffamento per i dimostranti, visto che lunedì il gruppo che si era lanciato contro la pista aveva il volto coperto da passamontagna. Dal canto suo il leader bavarese della Csu Josef Strauss ha sollecitato i liberali a rinunciare alla loro opposizione sulla revisione del regolamento per le manifestazioni. Intanto si aggrava la posizione di Andreas Eichler, nella cui abitazione è stata trovata la pistola dalla quale sembra che effettivamente partì il colpo che uccise almeno uno dei due agenti: il commissario Klaus Eichoffer.

**Nuove ipotesi sul giallo  
Dietro l'omicidio Palme  
un complotto  
tra neonazisti e polizia?**

LIVIA MARIA PETERSEN

COPENAGHEN È possibile che l'ex primo ministro svedese Olof Palme sia stato ucciso da alcuni poliziotti del suo paese? La tesi non è del tutto nuova, ma in questi giorni in Svezia l'interrogativo sta circolando con una insistenza particolare soprattutto da quando alcuni giornali e la radio sono messi a raccogliere anche in proprio testimonianze e dettagli che possano contribuire a risolvere il caso. Quella che emerge dalle inchieste condotte dalla stampa è una realtà inquietante che mette in luce l'esistenza di un gruppo organizzato di simpatizzanti neonazisti fra i dirigenti e fra gli agenti di uno dei distretti centrali di Stoccolma e che rischia di gettare una nuova ombra di discredito sulle istituzioni svedesi.

La magistratura ora ha aperto un'inchiesta per accertare la natura delle attività di questo gruppo di cui, secondo il più autorevole quotidiano svedese «Dagens Nyheter», farebbe parte anche un ispettore di polizia della capitale. Ma i sospetti maggiori si appuntano sui membri del distretto Normalm già da tempo sotto inchiesta per l'atteggiamento quanto meno equivoco tenuto al momento in cui Palme venne assassinato. Le testimonianze raccolte nei giorni immediatamente successivi delitto avevano segnalato la presenza nella zona di alcune persone e di alcune misteriose auto della polizia il cui ruolo